

Il commento

## CHI FA FINTA DI CONDANNARE

Massimo Giannini

Prima o poi doveva succedere, in questa Italia del rancore. La "paranza dei razzisti": un'automobile che sfreccia per le vie di una città, una mano che spunta dal finestrino e spara.

pagina 24

Il commento

## CHI FA FINTA DI CONDANNARE

Massimo Giannini

Prima o poi doveva succedere, in questa Italia del rancore. La "paranza dei razzisti": un'automobile che sfreccia per le vie di una città, una mano che spunta dal finestrino e spara, spara su chiunque abbia la pelle di un colore diverso dal nostro. Siamo a Macerata, oggi. Non nel Mississippi di 50 anni fa. E nemmeno a Napoli, dove le "stese" le organizzano le baby gang per assicurarsi il controllo delle piazze dell'eroina, mentre qui invece l'ha organizzata un italiano di 28 anni, per consumare la sua atroce vendetta razziale. Qualcuno può pensare che Luca Traini, l'autore di questa agghiacciante "caccia al nero", sia uno squilibrato. Di certo ha costruito con atroce freddezza la sua missione di "giustiziere", proprio nei luoghi in cui uno spacciatore nigeriano è stato arrestato per un delitto mostruoso, l'assassinio della povera Pamela.

Poco importa. Quello che conta è il clima in cui germoglia questo orrore. Il veleno inoculato nelle vene del Paese in questi anni dagli "impresari della paura". Dalla destra sedicente "sovranista", che specula sulle angosce degli uomini spaventati dalla crisi e dalla globalizzazione. La destra intollerante e xenofoba, che oggi come 70 anni fa indica il nemico nel "diverso", e compra un pugno di voti con la falsa promessa di una finta "protezione". La destra di Salvini, che urla «quando governeremo ne caceremo 500 mila». La destra di Fontana, che a *Radio Padania* grida «dobbiamo proteggere la razza bianca». La destra di Forza Nuova, che occupa le sedi dei giornali e delle Ong impegnate nel soccorso ai migranti.

"Macerata Burning". Ma com'è successo a Macerata, ormai può succedere ovunque. E quello che sgomenta davvero è la reazione di questa destra, di fronte alla mostruosa banalità di tanto male. Stavolta nessuno può parlare di una "ragazzata goliardica", come sempre fanno gli apprendisti stregoni del nuovo razzismo di

“

La destra xenofoba, oggi come 70 anni fa, compra un pugno di voti con la falsa promessa della sicurezza

”

Palazzo e gli opinionisti alle vongole che sdottoreggiano nei salotti televisivi. Questo è "terrorismo razziale", punto e basta. Ti aspetteresti una condanna inequivoca, unanime e definitiva. E invece no. A conferma di quanto siano cinici, questi trafficanti di voti non condannano niente, ma in fondo giustificano. Giustifica Salvini, che blatera «la vera colpa è di chi apre le porte ai clandestini». Giustifica Meloni, che denuncia l'Italia insicura «in mano alla sinistra». Anche Berlusconi invoca a sua volta «più sicurezza nelle nostre città». Il perché di questo giustificazionismo l'ha spiegato in un'intervista lo stesso Fontana, col suo terrificante candore: «Dopo la mia frase sulla razza bianca sono cresciuto nei sondaggi...».

Di fronte a questo abisso etico e politico non si può non dare ragione a Roberto Saviano, quando evoca la figura dei "mandanti morali". E sgomenta quasi allo stesso modo che la sinistra non lo capisca, e balbetti frasi di circostanza: «Restiamo calmi», «Non ci faremo dividere». Parole certo responsabili, ma in fondo anche impalpabili. Quella di Macerata è stata una "azione esemplare" che ne rievoca altre del nostro passato remoto e recente. È il culmine di una escalation cominciata da tempo, con gli stabilimenti balneari ispirati al Ventennio, i preti perseguitati per un bagno in piscina con i profughi, le ronde e i pestaggi per le strade, i cartelli in cui si legge "non si affitta ai migranti".

Umberto Eco l'aveva chiamato "il Fascismo Eterno". Non veste più in orbace. Indossa la felpa verde, o il giubbino nero. Ma è sempre quello. E c'è una destra politica che lo alimenta, o lo tollera, o non lo condanna mai abbastanza. Perché, come diceva Piero Gobetti, al fondo lo sente ancora come "una biografia della nazione". Forse, a un mese dal voto, è il momento di dirlo in modo chiaro: una destra del genere non è degna di governare l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA